

BRUCK: UNO SCEMPIO
COLPA DELLA DESTRA

GRAZIA LONGO

Edith Bruck, sopravvissuta ad Auschwitz, pensa che ci sia la politica di destra dietro il corteo No Green Pass di Novara dove i manifestanti erano vestiti come i prigionieri del lager nazisti. Per la scrittrice «qualcuno ha voluto strumentalizzare la più grave tragedia del Novecento». - PP. 16-17



EDITH BRUCK La scrittrice sopravvissuta ad Auschwitz: "Questa non è semplice idiozia" "Cavalcano lo scempio della Shoah dietro c'è una politica di destra"

EDITH BRUCK
SCRITTRICE



Qualcuno ha addirittura incollato un numero sul braccio, un gesto agghiacciante

L'INTERVISTA

GRAZIA LONGO
ROMA

Edith Bruck, scrittrice e sopravvissuta ad Auschwitz, che effetto le fa il corteo No Green Pass di Novara dove i manifestanti erano vestiti come i prigionieri del lager nazisti?

«Che cosa si può pensare? O non sanno ciò che fanno, o se lo sanno è ancora peggio. E io temo che sappiamo benissimo che stanno strumentalizzando la più grave tragedia del Novecento. Hanno inscenato una protesta disumana contro un semplice pezzo di carta, peraltro indispensabile. La verità, temo, è che ci sia qualcosa dietro».

Che cosa?

«Secondo me dietro questo genere di manifestazioni si nasconde una politica di destra. Com'è possibile, altrimenti, che indossino con nonchalance la divisa a stri-

sce e la stella di David? Non si può cavalcare così lo scempio della Shoah. È fuor di dubbio, a parer mio, che dietro a sfilate di questo tenore ci siano le camicie nere, una pericolosa riacutizzazione della politica di destra. Lo abbiamo visto, del resto, a Roma, lo scorso 9 ottobre con piazza del Popolo arringata da Forza nuova e lo vediamo in Europa, in Polonia e in Ungheria, dove spirano venti di destra».

E cosa la ferisce maggiormente? Nel suo ultimo libro, "Il pane perduto", con il quale ha vinto il premio Strega giovani 2021 (riconoscimento assegnato da una giuria composta da 500 studenti delle superiori), lei racconta la storia della sua vita. Nata in un piccolo villaggio dell'Ungheria, a 12 anni fu deportata ad Auschwitz e poi a Bergen Belsen. Nei campi di concentramento ha perso padre, madre e un fratello. Insieme a lei è sopravvissuta solo sua sorella.

«Proprio perché ho vissuto la pagina più buia della storia del Novecento, posso affermare che trovo aberrante rievocare quel dramma per protestare contro il Green Pass. Io ho avuto la famiglia distrutta dall'antisemitismo e quindi prendo molto seriamente manife-

stazioni come quella di Novara. Non posso ridurla a una semplice idiozia, a un gesto folle e sconsiderato. Ogni giorno rivivo quello che ho vissuto. Noi siamo i figli di ieri e Auschwitz è un presente eterno. Qualcuno a Novara ha addirittura incollato un numero sul braccio: un gesto agghiacciante, lo so bene io che ho il numero tatuato per davvero. Per questa ragione non posso pensare che siamo di fronte a degli idioti: si tratta di persone che hanno dietro un'ideologia di destra». Intravede una causa scatenante di questo fenomeno?

«Forse dipende dalla crisi economica, com'è accaduto durante la Repubblica di Weimar la gente sfoga la povertà attraverso l'antisemitismo».

Oggi (ieri per chi legge, ndr) a Predappio hanno sfilato in memoria della marcia su Roma di 99 anni fa. Come considera l'episodio?



«Lo ritengo molto grave, a conferma che ogni giorno riviviamo la recrudescenza di una politica di destra. E purtroppo il governo è troppo condiscendente con cor-
teci di questo genere. Ho 90 anni e ne ho visti di tutti i colori, ma questo è il colore peggiore. È questa l'eredità che lasciamo ai figli? A scuola si insegna poco e male il significato del fascismo e della Shoah. È colpa un po' di tutti: del ministero della pubblica istruzione, degli insegnanti ma anche delle famiglie. Spesso il razzismo contro gli ebrei è un tabù e purtroppo tra adulti e ragazzi non c'è più dialogo».

Eppure tanti sopravvissuti ai lager vanno nelle scuole a testimoniare l'orrore che hanno vissuto.

«Lo faccio anche io da quasi 60 anni. Ma non basta, devono essere coloro che non hanno subito quell'ingiusta persecuzione a insistere sulla vergogna dell'antisemitismo. È necessario un impegno più assiduo sia da parte delle famiglie sia delle scuole per far comprendere il significato della persecuzione degli ebrei. Altrimenti assisteremo sempre più al dilagare di una politica di destra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO SERRANO / AGF

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994